

«Nessuna Confessione attraverso i cellulari»

DI MATTEO LIUT

La tecnologia può essere uno strumento utile per avvicinare ai Sacramenti aiutando la ricerca spirituale, ma davanti alla celebrazione dei «segni efficaci della Grazia» si ferma «sulla porta». Ecco perché, ad esempio, «non si può parlare in nessun modo di "Confessione per iPhone"». La sottolineatura è venuta ieri da padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa vaticana, che, parlando ai giornalisti, ha voluto chiarire la notizia rilanciata nei giorni scorsi in maniera distorta da un media, secondo cui una nuova applicazione, sarebbe possibile essere usata tramite iPhone, il noto cellulare intelligente della Apple. In realtà l'applicazione sviluppata con il consenso della Conferenza episcopale statunitense altro non è che un piccolo sussidio per l'esame di coscienza. «È essenziale capire bene che il sacramento della Penitenza richiede necessariamente il rapporto di dialogo personale fra il penitente e il confessore e l'assoluzione da parte del confessore presente», ha precisato Lombardi. «Questo non può essere sostituito da nessuna applicazione informatica. Bisogna mettere l'accento su questo per evitare equivoci». In un mondo in cui molte persone usano supporti informatici per leg-

Intervento di padre Lombardi dopo le notizie rilanciate in modo distorto su un'iniziativa dei vescovi Usa: le tecnologie aiuto per la preparazione ma non sostituiscono i Sacramenti

gere e riflettere anche con testi per pregare, ha aggiunto il religioso, «non si può escludere che qualcuno rifletta in preparazione alla Confessione aiutandosi con strumenti digitali, come in passato si faceva con testi e domande scritte su fogli di carta, che aiutavano a esaminare la propria coscienza». Il tutto, però, con l'attenzione che «vi sia una vera utilità pastorale e non di un business

alimentato da una realtà religiosa e spirituale come un Sacramento».

Parole, quelle di Lombardi, «giustamente "puntigliose" sulla questione sacramentale ma anche coraggiose nel riproporre con serietà l'utilità degli strumenti tecnologici a supporto della spiritualità e della preghiera», sottolinea da parte sua don Paolo Padrini, sacerdote della diocesi di Tortona, inventore dell'applicazione iBreviary, che permette di pregare con i testi della Liturgia delle Ore e seguire il Messale quotidiano su iPhone, iPad, BlackBerry, telefoni Android e sul web. In questo campo, spiega il sacerdote, l'attenzione deve essere sempre quella di usare questi strumenti non come sostituzione di una presenza fisica sacramentale ma a supporto di un'autentica ricerca di spiritualità. Padrini, poi, ricorda che «abbiamo un tesoro in vasi d'argilla», il Vangelo, per comunicare il quale attraverso i nuovi media occorre essere «attenti, precisi, preparati e anche professionali». Molte risorse vengono investite nelle comunicazioni di messaggi di ogni genere, ricorda il sacerdote, «altrettanta attenzione e impegno richiede la comunicazione di contenuti religiosi». Visto la specificità del discorso religioso, inoltre, aggiunge Padrini, non basta - anche se rimane necessaria - una profonda preparazione ma è richiesto «un atteggiamento e una conoscenza sapienziale dei linguaggi dei singoli media». Un'attenzione, ricorda il sacerdote, ricorrente sia negli interventi della Cei, che punta soprattutto «alla formazione dei formatori», che nelle parole del Papa. Il messaggio per la prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali di Benedetto XVI, sottolinea Padrini, «è davvero profetico, soprattutto perché coniuga la dimensione educativa con i fronti più avanzati dei nuovi media, come i social network. E ricorda che comunicare il Vangelo non è solo trasmettere dei contenuti ma soprattutto vivere una testimonianza». Padrini, infine, annuncia il lancio di una nuova iniziativa nata grazie all'accordo con il custode di Terra Santa, padre Pierbattista Pizzaballa: «iBreviary pro Terra Sancta». Già disponibile per BlackBerry, l'applicazione arriverà il prossimo mese anche sui dispositivi Apple e permetterà di pregare con i testi usati nelle liturgie dei luoghi della Terra Santa, soprattutto nelle feste particolari o legate ai singoli santuari. «Sarà un modo per stringere un legame ancora più forte con i cristiani di Terra Santa», spiega Padrini.

AVVENIRE P23

TI T2PRCV

LA STAMPA
GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 2011

Cronaca di Torino 63

in breve

San Giovanni Bosco
**Monsignor Nosiglia
incontra i malati**

— L'Arcivescovo Cesare Nosiglia, in occasione della prima Giornata Mondiale del Malato, visiterà sabato i malati dell'ospedale San Giovanni Bosco, punto di riferimento «per un'area della città caratterizzata da condizioni di deprivazione, concentrazione di soggetti fragili, persone anziane, malati cronici, pazienti psichiatrici».

APPELLO DI BORGIONE: «LE AZIENDE PENSINO AGLI INDIGENTI»

I pasti dei bambini assenti andranno ai poveri

Andranno ai poveri torinesi i cibi non consumati nelle mense scolastiche delle scuole elementari gestite dal Comune. È questo il risultato dell'accordo che è stato siglato ieri tra Palazzo Civico e la Compass Group Italia, un'intesa che migliora la cooperazione tra pubblico e privato per aiutare le fasce deboli della popolazione. Compass Group si è impegnata a raccogliere, da due centri di cottura a San Mauro e a Venaria, i pasti prenotati ma non consumati nelle scuole e a portarli nelle mense per i poveri di via Brugnone 3 e di via Sant'Antonio da Padova 7. Quest'ultima mensa accoglie ogni giorno oltre 200 poveri, che hanno bisogno di accoglienza, ascolto e comprensione. «L'esistenza di questa struttura non sarebbe possibile senza l'aiuto degli

enti pubblici come il Comune di Torino», ha commentato il responsabile della mensa di via Sant'Antonio, il frate Riccardo Gallina. «Da sempre la Compass Group - ha detto il responsabile dell'azienda, Vito Vizzi - è vicina agli enti assistenziali. È nostro dovere dare una mano a chi ne ha bisogno». L'iniziativa è stata ovviamente lodata dall'assessore al Welfare Marco Borgione. «Il grande impegno profuso dal Comune per recuperare il cibo inutilizzato dalle mense scolastiche - ha detto Borgione - ha creato i presupposti per iniziative come questa. Speriamo che altre ditte di ristorazione seguano questo esempio e diano una mano a chi ne ha bisogno».

[an.mag.]

CRONACAQUI
TO

giovedì 10 febbraio 2011

15

NELLA GIORNATA DEL RICORDO

La Regione conferma: «Alloggi riservati ai profughi istriani»

Oggi si celebra la «Giornata del Ricordo». In onore delle vittime delle foibe e di tutti coloro che furono costretti all'esodo da Istria, Fiume e dalla Dalmazia, il vicepresidente della Regione, Ugo Cavallera, interverrà alla cerimonia prevista al Cimitero Monumentale di Torino, alle 11.30, per rendere omaggio alle migliaia di uomini, donne e bambini seviziati e uccisi dalle milizie jugoslave tra il 1943 e 1946. È proprio per non dimenticare le vittime dell'immane tragedia prosegue l'iter del disegno di legge regionale che completerà l'alienazione degli alloggi di edilizia sociale riservati ai profughi d'Istria, Fiume e Dalmazia.

«Con l'attuale disegno legge vogliamo ri-

conoscere ai profughi una particolare attenzione - afferma Cavallera - con la vendita riservata di alcune centinaia di alloggi da loro occupati nel territorio regionale». Il testo del disegno, in fase di presentazione, si rivolge anche ai familiari conviventi dei profughi assegnatari degli specifici alloggi delle Agenzie territoriali per la casa. Gli aventi diritto avranno una scadenza fissata per la presentazione della domanda di acquisto a un prezzo ridotto rispetto al costo di costruzione originario: «Con l'intervento regionale si intende concludere un percorso intrapreso con la rappresentanza dei profughi e confermare, in modo concreto, la solidarietà della giunta regionale».

IL GIORNALE DEL PIEMONTE PI

Sostegno alle donne incinte

Le ostetriche muovon guerra alle «doule» E sarà Guariniello a dover fare da paciere

Quale mamma non ha avuto una «doula» (termine dal greco antico) che l'ha aiutata durante il travaglio e le ha insegnato a cambiare il pannolino? «Doula», ossia un'educatrice per puerpere, una figura professionale che si sta moltiplicando negli ultimi anni, così come si stanno moltiplicando i corsi di formazione. C'è un però. Capita anche che a volte il ruolo della «doula» travalichi quelle che sono le sue competenze. Almeno è quanto sostengono le ostetriche che hanno deciso di dichiarare guerra a questa

nuova figura professionale accusandole di esercizio abusivo della professione medica. Un esposto, firmato dal Collegio interprovinciale delle ostetriche di Torino e Asti, è stato consegnato in questi giorni alla procura del capoluogo piemontese ed è stato raccolto dal pm Raffaele Guariniello, che si occuperà della questione per vedere se ci sono risvolti di carattere giudiziario. La questione è stata anche al centro di un convegno avvenuto a Torino in autunno. Appuntamento richiamato nell'esposto.

Campidoglio

Ruderi, rifiuti e degrado Il Triangolo dimenticato

Strada delle Ghiacciaie, da 13 anni gli abitanti chiedono le fognature

ELISABETTA GRAZIANI

Lo chiamano il «triangolo abbandonato», è il pezzo di città compreso fra strada delle Ghiacciaie, corso Potenza e la Dora. Poche case abitate, molte catapecchie e vecchie cascinche che andrebbero ristrutturate. Ma soprattutto un problema: mancano le fognature bianche e nere. Quando piove, strada delle Ghiacciaie si trasforma in un fiume melmoso. Nessun tombino di scolo, e per i rifiuti organici c'è il pozzo nero.

Gli abitanti e il parroco, don Maurizio Picchiati, della chiesa della Trasfigurazione si sono alleati per dire basta. Troppi gli anni da cui chiedono la costruzione della rete fognaria, senza risultato. Già nel '98 avevano scritto all'allora assessore allo Sviluppo sostenibile, Gianni Verneti, e all'ex sindaco Valentino Castellani. Risultato? L'impegno, nero su bianco, a provvedere alla costruzione «nel prossimo futuro». Tredici anni sono passati, ma dell'allacciamento neanche l'ombra.

Una ventina le famiglie con il pozzo nero, oltre alla parrocchia. Via Spoleto, strada delle Ghiacciaie, via Angiolino e via Calabria, l'area interessata. «Ci costa 500 euro l'anno far pulire i pozzi - dice il signor Aurelio - operazione necessaria in media ogni due mesi». Ma i danni maggiori si hanno quando piove. «L'intero "triangolo" - spiega il parroco - è più basso rispetto a corso Appio Claudio e l'acqua piovana defluisce tut-

ta qui, intasando gli scantinati».

Non basta. Nelle vecchie case disabitate si rifugiano clienti e prostitute. «La zona è priva di servizi - dice don Picchiati -. Ogni sera diventa terra di nessuno». Il coprifuoco scatta alle 22, quando chiude l'unica palestra. Dopo le petizioni dei resi-

denti di corso Appio Claudio e l'intervento delle forze dell'ordine, infatti, il giro del sesso a pagamento si è spostato da corso Svizzera fino a qui.

L'isolamento del famigerato «triangolo» è la condizione migliore anche per abbandonare i rifiuti. Fino a pochi mesi fa nel-

la cascina Gambertoglio si accumulavano decine di copertoni e masserizie. Per la bonifica sono intervenuti i cittadini di Campidoglio. «Dal balcone di casa mia - racconta Roberto Perna, residente in zona da oltre 40 anni - vedo il cortile della cascina: stamattina hanno lasciato tre sacchi di roba».

La Circo.crizione 4 lo sa. «È un pezzo di quartiere isolato da ricondurre alla normalità - dice il presidente Guido Alunno -. Rientra però nell'area di trasformazione prevista dal piano regolatore. Ma occorre l'impulso dei privati e i proprietari devono affidarsi a un professionista per presentare un progetto unitario». Questo è anche il sogno di Francesco Adorno che, insieme al comitato Campidoglio, sta progettando una riqualificazione «dal basso».

LA STAMPA P 68

Tutti gli imprenditori da Cuneo a Novara fanno pressione sul governo per accelerare la progettazione della Torino-Lione

Tav, gli industriali fanno fronte unico Lettera al ministro: "L'opera serve a tutti"

Il caso

MARIACHIARA GIACOSA

LATORINO Lione serve a tutto il Piemonte. Ne sono convinti gli industriali che ieri hanno inviato una lettera congiunta, firmata dalla presidente della Confindustria regionale Mariella Enoc e dai tutti presidenti delle Unioni locali, al ministro Altero Matteoli e allo stato maggiore del fronte Sì tav.

Da Novara a Cuneo, passando per Alessandria e Biella, il messaggio è chiaro: è finito il tempo delle parole. «Il governo deve esprimere con determinazione e continuità in tutte le sedi la priorità dell'opera - sostengono gli industriali - con azioni concrete che riguardino il processo di progettazione e realizzazione dell'opera, il miglioramento del servizio di trasporti in val Su-

sa e lo sviluppo del territorio». Che tradotto vuol dire soldi per le prime opere e per le compensazioni alla Valle e chiusura degli accordi internazionali.

Gli industriali chiedono al ministro un incontro urgente perché, se

Chiesto con forza anche l'avvio dei lavori per migliorare i servizi in Val Susa

siperde tempo, «il rischio è che l'Europa scelga di dirottare i fondi su progetti di altri paesi».

Le scadenze sono quelle di sempre: la firma del trattato internazio-

nale tra Italia e Francia e l'avvio del cantiere di Chiomonte entro maggio. La prima preoccupazione degli industriali è il mancato via libera da parte della Corte dei Conti al finanziamento dei 143 milioni di euro, stanziati dal Cipe per il tunnel. Ser-

Invito a rispettare le tappe indicate dall'Unione europea senza altri tentennamenti

za autorizzazioni e soldi non si parte dopo l'ok della Corte servono altri 90 giorni di tempo con «il rischio che si allontanano ancora l'avvio dei lavori». Uno scenario che «non deve verificarsi» considerando le scadenze imposte dall'Unione europea, che «ha confermato la volontà di investire circa 3 miliardi di euro, ma che prima dell'estate prossima dovrà ridefinire le priorità, e relative risorse, delle reti strategiche».

Quella che la Torino-Lione ha davanti, secondo Enoc e i suoi colleghi, una corsa contro il tempo, dove non sono più ammessi tentennamenti o ritardi. E certo non gioca a favore del consenso all'opera la sostanziale mancanza di «segnali concreti agli abitanti della Valle di Susa da parte delle istituzioni - denunciano gli industriali piemontesi - nonostante in taluni casi via la copertura finanziaria già garantita (per i collegamenti, le stazioni e l'acquisto di materiale rotabile) da parte del Gruppo Fs». Stoccata alle Ferrovie che fa anche riferimento al recente annuncio del nuovo servizio notturno tra Roma-Parigi in partnership con Veolia, che taglierà fuori Torino passando dalla Svizzera e la minaccia di sospensione dell'autostrada ferroviaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

11.12.11

LA STAMPA
GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 2011
Cronaca di Torino 67

GIORNO DEL RICORDO

Una messa e un convegno per i profughi istriani

Nel Giorno del Ricordo la città commemora le vittime delle foibe e i circa 350 mila cittadini italiani di Fiume, Istria e Dalmazia, costretti a lasciare le loro case in seguito alle violenze dei partigiani jugoslavi.

Questa mattina alle 9,30 è in programma una messa in Duomo per i caduti; poi, alle 11,30, ci sarà la commemorazione al cimitero monumentale, con posa di corone al monumento degli esuli. L'iniziativa è patrocinata dal Comune di Torino, dalla Provincia, dalla Regione Piemonte e dall'Associazione nazionale Venezia Giulia Dalmazia.

Si è parlato di esodo anche nel seminario organizzato dal Comitato Regionale Resistenza e Costituzione, di cui è il presidente Roberto Placido, consigliere regionale e vicepresidente del Consiglio: «L'esodo istriano è una pagina tragica della nostra storia, che per troppo tempo è rimasta nascosta. Attraverso il progetto di storia contemporanea per le scuole, da sette anni portiamo questo dramma a conoscenza dei giovani».

IL COMUNE RACCOGLIERÀ LE VOLONTÀ SUL FINE VITA

Pronto il regolamento per depositare i testamenti biologici

L'Urp raccoglierà i documenti e i cittadini verranno informati

Tempo una settimana e Torino avrà il registro per il testamento biologico. Per un incrocio del destino, nel giorno della fiaccolata organizzata a due anni dalla morte di Eluana Englaro l'amministrazione ha confermato che il regolamento per raccogliere le volontà dei cittadini sul fine vita è quasi pronto. La prossima settimana l'assessore ai Servizi civici Giovanni Maria Ferraris presenterà la sua proposta: sarà l'Urp, l'Ufficio per le relazioni con il pubblico, a raccogliere i testamenti. L'ha spiegato ieri di fronte alle commissioni Pari opportunità, Servizi sociali e Bilancio di Palazzo Civico, riunite per valutare l'iter della delibera d'iniziativa popolare presentata da 3 mila cittadini e approvata lo scorso 15 novembre dal Consiglio comunale.

Sul provvedimento, nei mesi scorsi, si è abbattuta una circolare firmata dal ministro del Welfare Sacconi, in cui si diffidava Torino dal procedere, ventilando l'ipotesi di un'incriminazione per danno erariale. «Quest'atto, la delicatezza della materia e la necessità di valutare con gli uffici il modo migliore per tradurre in pratica quanto votato dal Consiglio ci hanno indotti ad agire con pruden-

za», spiega Ferraris, giustificando così i quasi tre mesi necessari a varare il regolamento. E a chi più volte l'ha chiamato in causa, accusandolo di remare contro, replica secco: «Come consigliere avrei votato no. Però sono un assessore ed è mio dovere essere leale nei confronti della giunta. Il registro verrà istituito».

Sarà probabilmente l'Urp a raccogliere i testamenti presentati dai cittadini. Il modulo, presentato in busta chiusa, raccoglierà le volontà dei cittadini, sarà integrato con supporto informatico e prevederà l'indicazione di una persona fiduciaria. Il modello ricalca quello suggerito dai Radicali, primi firmatari della delibera d'iniziativa popolare. Inoltre, su input dei presidenti di commissione Lucia Centillo e Domenica Genisio e del capogruppo del Pd Andrea Giorgis, sarà data attuazione anche alla seconda parte della delibera votata in Consiglio comunale: il Comune si attiverà, coinvolgendo probabilmente medici e associazioni, per informare i cittadini, così che la loro scelta sia consapevole.

E ieri sera la Consulta per la Laicità delle Istituzioni ha promosso la fiaccolata «Per la Libertà di scelta sulla propria vita, contro la tortura di Stato». In 200 hanno sfilato davanti a Prefettura e Rai contro la decisione del governo di istituire la Giornata Nazionale degli Stati Vegetativi nel giorno della morte di Eluana Englaro. Tra i partecipanti, associazione radicale Adelaide Aglietta, Coordinamento Pride, Exit. [A. ROS.]

MASTER DEI TALENTI

Uno stage all'estero per i migliori neolaureati

ANDREA CIATTAGLIA

Master dei Talenti si riparte. È stata presentata ieri agli studenti dell'Università la nuova edizione, l'ottava, del progetto promosso da Fondazione Crt che permette ai laureati dal 1° gennaio 2010 al 28 febbraio 2011 negli atenei piemontesi e valdostani di effettuare un periodo di tirocinio all'estero. Un'esperienza sinonimo di migliore retribuzione (+26% a cinque anni dalla fine del Master, rispetto a chi è stato sempre in Italia) e di più opportunità nella ricerca di un lavoro. Il bando, scaricabile dal sito della Fondazione, rimane aperto fino a fine mese.

Quest'anno i progetti attivati per neolaureati triennali o specialisti sono 79 in 26 Paesi, dal Belgio alla Turchia, dal Mali al Cile, agli Stati Uniti, all'Argentina. Grande varietà fra le destinazioni: dai parchi nazionali americani agli atelier svizzeri, passando per le attività delle organizzazioni internazionali per i servizi ai disabili. «Tutte le aziende con cui collaboriamo sono pronte a ricevere un ragazzo neolaureato per un periodo di lavoro qualificato - dice Angelo Miglietta, segretario generale della Fondazione, che ha investito quest'anno due milioni di euro nell'iniziativa - Niente stage sottopagati e condizioni di impiego poco motivanti: il tirocinio è impegnativo, ma ben retribuito». Tra i 1.400 e i 3.500 euro mensili, a seconda del progetto.

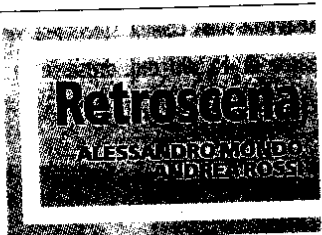
Nell'aula magna del Rettorato gremita (oggi alle 11.30 la replica al Politecnico, sala Consiglio di Facoltà), si rincorrono le speranze. Irene Bertana, fresca di titolo in Relazioni internazionali, dice: «Sono stanca di lavori appaganti, ma non pagati. Punto al Master perché è un'opportunità unica». Parola d'ordine «provarci» anche per Silvia Vindigni: «Dopo l'anno in Erasmus a Barcellona, voglio giocare le mie possibilità all'estero». «Piena fiducia al Master» anche da Andrea Sorbello e Michele Uberti: «È uno dei pochi progetti seri per i giovani di questa città».

LA STAMPA
060

LA STAMPA 060

Università, blitz a Roma Arrivano ottanta milioni

Accordo con la Gelmini: fondi per rilanciare la ricerca in Piemonte



La notizia è arrivata ieri sera, al termine di una giornata tutta «romana» per Roberto Cota. Ottanta milioni saranno destinati per sostenere e rilanciare l'università e la ricerca in Piemonte, due «asset» sui quali la giunta regionale scommette parecchio: 40 investiti direttamente dalla Regione e 40 dal ministero dell'Istruzione e dell'Università.

È quanto prevede l'accordo raggiunto durante l'incontro tra il governatore, accompagnato dall'assessore

AL POLITECNICO
Fondi per l'innovazione
dall'automotive
alle nanotecnologie

Elena Maccanti, e il ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini. A fine mese il ministro raggiungerà Torino per firmare il protocollo d'intesa in piazza Castello, sulla falsariga di quello siglato appena pochi giorni fa - davanti a una batteria di telecamere - dai colleghi Alfano e Brunetta.

Lunedì scorso il tema riguardava il consolidamento e l'estensione al resto del Paese del modello Torino in fatto di Giustizia, visto il «primato» del sistema giudiziario piemontese in termini di efficienza e rapidità. In que-

sto caso, invece, l'intesa coinvolge ricerca e università. Ottanta milioni, abbiamo detto, suddivisi in otto ambiti di intervento, quattro che riguarderanno il Politecnico e altrettanti l'Università. I fondi che poveranno sull'ateneo di corso Duca degli Abruzzi verranno destinati a sostenere l'innovazione nei settori

automotive, aerospazio, nanotecnologie, smart building. Settori strategici - si pensi al corso di ingegneria dell'autoveicolo e al prossimo trasferimento nell'area ex Fiat di Tne o ai rapporti con Alenia - su cui, insieme con il filone energia e cambiamenti climatici, il «Poli» da tempo ha investito molto, partecipando a diversi

A PALAZZO NUOVO
L'assegno servirà
a consolidare
politiche strutturali

programmi di ricerca europei e cercando di attrarre nel suo campus-incubatore alcune aziende del settore.

Per quanto riguarda l'Università, i fondi serviranno a consolidare alcune politiche strutturali: attuazione della legge-Gelmini, internazionalizzazione, informatizzazione ed edilizia universitaria. L'ultimo punto è uno dei più impor-

tanti. In via Po hanno avviato una serie di maxi opere che dovrebbero ridefinire la geografia dell'ateneo: la struttura progettata da Norman Foster in Lungo Dora Siena, dove troverà sede il polo giuridico, la nuova palazzina Aldo Moro, la cavallerizza. Si tratta di opere gigantesche, che hanno necessità di denaro per essere portate a termine.

Per la Regione l'accordo potrebbe essere il trampolino di lancio per dare linfa ai piani straordinari per l'occupazione e la competitività considerati prioritari da Cota e impostati dall'assessore regionale alle Attività produttive Massimo Giordano. L'intesa raggiunta ieri a Roma ricalca il patto stretto qualche settimana fa dal ministero con la Regione Lombardia, che farà affluire nelle casse del sistema universitario 120 milioni: 60 stanziati dal governo, altrettanti dal Pirellone.

REPUBBLICA PI
Testamento bio
Per depositarlo
va bene l'ufficio
pubbliche relazioni

DIEGO LONGHINI

Dopo le pressioni delle ultime settimane, l'assessore all'Anagrafe, Giovanni Maria Ferraris, darà corso alla delibera approvata dalla Sala Rossa sul testamento biologico. Non ci sarà solo un registro online, ma le dichiarazioni sul trattamento di fine vita verranno raccolte anche dall'ufficio relazioni con il pubblico di Palazzo Civico. Tempi? Una settimana, quindici giorni al massimo. Una scelta sofferta, visto che Ferraris, è contrario alla creazione dell'elenco dei testamenti biologici, «ma mia carica mi impone di dare corso alla delibera, anche se la raccolta non avrà effetti legali vista che manca un quadro di regole nazionali», ha detto durante l'audizione in commissione Pari Opportunità. L'Urp, che si trova in piazza Palazzo di Città, metterà a punto dei moduli che i cittadini potranno compilare e dove potranno indicare la persona di fiducia che conserva le loro volontà sui trattamenti di fine vita. Ad un anno di distanza dalla morte di Eluana Englaro, ricordata con una fiaccolata in centro da diverse associazioni laiche, la querelle sulla delibera del testamento biologico sembra essere arrivata alla fine.

Cassa integrazione Intesa per le Carrozzerie

La Fiom non firma: "Manca un progetto chiaro per il futuro"

MARINA CASSI

Era un passaggio formale, ma necessario e ieri in Regione è stato firmato il verbale di accordo tra Fiat, ente locale e sindacato per la cassa integrazione straordinaria «per crisi per evento imprevisto e improvviso» per un anno per tutti i 5400 lavoratori delle Carrozzerie di Mirafiori.

La cassa era stata annunciata nell'accordo del 23 dicembre; è stata firmata da Fim, Uilm, Fismic, Ugl, Associazione Quadri Fiat. Non dalla Fiom che ne contesta natura e modalità e che ritiene l'intero progetto troppo evasivo.

Soddisfatto il segretario Fim, Claudio Chiarle: «L'accordo sancisce il primo passo verso la partenza dell'investimento. Dovremmo passare un 2011 con molta cassa integrazione e poco lavoro, ma l'intesa prevede meccanismi di rotazione per impedire forti scompensi salariali tra i lavoratori».

E sul futuro si attende «dalla Fiat un segnale preciso e concreto, l'avvio dei lavori di ristrutturazione degli impianti produttivi per installare le nuove linee; questo sarà il passo tangibile e concreto che attraverso l'innovazione tecnologica riduce la fatica e si migliora la condizione di lavoro».

In sintonia Vincenzo Aragona della Fismic: «Si è chiusa una fase; adesso con l'anno di cassa abbiamo messo al sicuro il reddito dei lavoratori. E' l'inizio dello sviluppo di Mirafiori». Per Antonio D'Anolfo della Ugl «l'accordo è necessario e responsabile». E aggiunge: «L'impegno del Lingotto dovrà essere direttamente proporzionale a quel senso di responsabilità di cui hanno e stanno dando prova sindacati e operai».

Da lunedì - domani, infatti sarà l'ultimo giorno in fabbrica - cambierà la situazione dei lavoratori: nei due anni di crisi, e soprattutto nei

FINANZIAMENTI PER L'OCCUPAZIONE

Firmato un protocollo per le piccole imprese

Il Comitato regionale piccola industria della Confindustria del Piemonte e la Banca Regionale Europea hanno firmato un protocollo per finanziamenti alle piccole e medie imprese piemontesi per un importo di 150 milioni. Tre le finalità fissate dalla banca: il fabbisogno dell'impresa, gli investimenti e il sostegno all'acquisizione di aziende o rami di impresa. Il finanziamento avrà particolare attenzione a pro-

getti che prevedano un incremento occupazionale o un rientro di dipendenti dalla cassa integrazione.

2010, sono stati spesso in cassa, ma erano formalmente al lavoro. Ora sono in cassa stabile per un anno e verranno richiamati - con una rotazione

nei settori produttivi dove è possibile - per realizzare Musa, Idea e Mi.To a seconda delle esigenze di mercato. Finora sono stati individuati al-

cuni giorni di rientro al lavoro tra febbraio e l'8 marzo.

Il segretario della Fiom, Federico Bellono, spiega le ragioni del no del suo sindacato: «Per intanto, nell'incontro a cui erano presenti solo in funzionari e non l'assessore, ho posto alcune domande e ottenuto nessuna risposta. Ad esempio vorrei sapere perché, visto che le settimane di cassa ordinarie fatta sono solo 40 e non 52, non si sia scelto l'ammortizzatore ordinario».

E prosegue: «Ma il vero nodo è legato al tipo di cassa integrazione scelto: quello per crisi e non quello per ristrutturazione come sarebbe stato più appropriato. E' evidente che nel secondo caso la Fiat avrebbe dovuto dare i dettagli precisi dell'investimento, cosa che finora non ha fatto».

La Fiom contesta poi - e non ha firmato a differenza degli altri un accordo in fabbrica con le Rsu - criteri e modalità della rotazione.

A maggio

Missione in India

Sono già 200 le imprese piemontesi di meccatronica, trasporti, agroalimentare e lusso che parteciperanno a maggio agli incontri con aziende indiane in cerca di fornitori e partner organizzati Ice e Ceipiemonte. Saranno preceduti da corsi su aspetti tecnici, ma anche sulla cultura indiana. Davide Canavesio, ad della Saet group, (nella foto) dal 2006 in India spiega che «quel mercato è più simile di quello cinese all'Europa per il rispetto delle regole». Aggiunge: «E' un mercato in crescita continua con la vitalità che l'Italia aveva negli Anni '50-'60». Il presidente dell'Unione industriale, Carbonato, spiega: «Per uscire dalla crisi bisogna puntare sui nuovi grandi mercati in crescita non possiamo limitarci ai tradizionali sbocchi europei». L'interscambio India-Italia tra gennaio e novembre 2010 ha avuto un aumento del 25% nell'export e del 30,7% nelle importazioni rispetto al 2009.

A STAMPA
PGB

L'AD IN USA: DEL QUARTIER GENERALE NON CI OCCUPEREMO PRIMA DEL 2014

“Fiat, sulla sede niente di deciso”

Marchionne: rinegozieremo i prestiti Chrysler

MAURIZIO MOLINARI
CORRISPONDENTE DA NEW YORK

Chrysler è pronta a rinegoziare i prestiti ricevuti dal governo americano, il nodo del quartier generale congiunto con Fiat sarà sciolto nel 2014 e il rafforzamento del real rende «più costosa» la produzione in Brasile: Sergio Marchionne sfrutta la cornice dell'Auto Show di Chicago per affrontare l'agenda del gruppo automobilistico di cui è il ceo.

Le prime dichiarazioni sono per la tv Cnbc, secondo cui «il sorriso di Marchionne dice tutto su Chrysler». Il riferimento è ai conti migliorati e al successo dello spot «Imported from Detroit» mandato in onda la serata del Super Bowl sveltando sui concorrenti. «Questo spot fa emergere quanto molta gente in Chrysler e Detroit sente da molto tempo» esordisce il ceo, riferendosi alla ripresa dell'industria dell'auto. Sottolineando come «quella sera operai che lavorano a Chrysler da 20 o 30 anni mi hanno mandato delle email per dirmi che non erano

mai stati tanto fieri del loro posto di lavoro». È questo il clima nel quale Marchionne parla, rispondendo ai reporter, dell'immediato futuro: «Chrysler è pronta a rinegoziare le condizioni sui prestiti ricevuti dai governi di Usa e Canada» perché i conti migliorano e «siamo in una posizione in cui possiamo rifinanziare il debito» per abbattere costi che toccano il miliardo di dollari annui. Il segnale per il mercato è che il contenuto dello

spot è reale: Chrysler si sta risolvendo, nel 2010 i profitti sono stati di 500 milioni, il rifinanziamento è in agenda ed entro fine anno ci sarà lo sbarco in Borsa.

Proprio il rafforzamento di Chrysler pone l'interrogativo della governance aziendale del gruppo auto che include Fiat e Marchionne si mostra prudente: «Sono eccessivi i timori italiani sulla possibilità che il quartier generale di Fiat-Chrysler venga posizionato negli Usa, nessuna

decisione è stata presa e di questo non ci occuperemo prima del 2014». Niente fretta. «Ci troviamo di fronte a una reazione eccessiva a una riflessione onesta su una questione che deve essere affrontata» aggiunge il ceo che la scorsa settimana a San Francisco aveva detto che mantenere due strutture separate non avrebbe più avuto senso dopo l'arrivo in Borsa di Chrysler.

«Spero che entro due o tre anni risolveremo la questione della governance aziendale e finiremo per avere le sembianze di un'unica entità, per quanto mi riguarda avere le sede qui in America non sarebbe una cattiva idea ma non voglio fare previsioni» erano state le parole dette a San Francisco. L'altro tema che Marchionne sottolinea è il Brasile dove il real, che si è rafforzato del 30% sul dollaro dal 2009, «sta rendendo tutto più costoso» con il risultato di indebolire l'export e aumentare il peso economico per le aziende

«Il rafforzamento del real sta rendendo più costoso produrre in Brasile»

straniere. L'importanza del cambio per Chrysler si spiega con il fatto che delle 1,52 milioni di vetture vendute nel 2010 solo 147 mila sono state acquistate in Nordamerica. Dall'Italia, intanto, secondo il ministro dello Sviluppo, Paolo Romani, «è arrivato il momento che Fiat ci dica quali sono le strategie industriali nel nostro paese». Un tema che verrà discusso sabato mattina da Marchionne insieme al premier Silvio Berlusconi.

Marchionne: il trasloco non è in discussione

Cassa straordinaria, accordo senza Fiom: un anno di lavoro a singhiozzo per 5 mila

STEFANO PAROLA

TANTO rumore per nulla. Anzi, per usare le parole pronunciate ieri da Sergio Marchionne al Salone dell'auto di Chicago, «una reazione esagerata». Perché, dice l'ad della Fiat, «nessuna decisione è stata presa sulla governance e sulla sede del quartier generale». Quindi è troppo presto per parlare di una fuga da Torino. Anzi, il manager ha precisato che il tema non sarà affrontato prima del 2014.

Più che come una retromarcia, un congelamento della questione. A Chicago il timoniere ha spiegato che deve essere «aperto» a questioni sulla corporate governance di Fiat e Chrysler. La replica del responsabile nazionale Auto della Fiom-Cgil, Giorgio Ai-raudo, non si fa attendere: «Forse — dice il sindacalista — più che preoccuparsi degli eccessi di reazione ai suoi annunci, Marchionne dovrebbe contenere le sue esternazioni americane o più semplicemente chiarire una volta per

tutte il piano Fabbrica Italia a un tavolo negoziale che include anche i sindacati».

Mentre Marchionne parlava a Chicago, a Torino veniva siglato l'accordo sulla cassa integrazione straordinaria alle Carrozzerie di Mirafiori. La Fiat e le forze sindacali del "si" hanno firmato, la Fiom no per «l'evidente indeterminazione del piano presentato per il sito torinese». Per gli oltre 5 mila addetti da lunedì inizia un anno di lavoro a singhiozzo e di corsi di formazione. Durante il primo mese la linea della Mito lavorerà due settimane su quattro, quella della Musa e dell'Idea appena una.

Per la Fim-Cisl Torino, è il «primo passo verso la partenza dell'investimento», come lo definisce il segretario provinciale Claudio Chiarie. Che

spiega: «Dovremo passare un 2011 con molta cigs, ma l'accordo prevede meccanismi di rotazione per impedire forti scompensi salariali. Da Fiat ora attendiamo un segnale concreto: l'avvio dell'installazione delle nuove linee». Delusa la Fiom provinciale: «Abbiamo presentato una serie di proposte sulla rotazione della cassa — dice il segretario Federico Bellono — che sono state ignorate. Soprattutto, non capiamo perché sia stata chiesta la cigs per crisi, che dura solo un anno, e non siano state utilizzate né le 10 settimane di cigs ordinaria ancora disponibili, né la cassa integrazione per ristrutturazione, che dura due anni. Forse perché quest'ultima costringe l'azienda a presentare un piano industriale. Sul quale, evidentemente, regna ancora l'incertezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Donato

In ritardo ma on line i dati sulle bonifiche a Spina 3

ANDREA CIATTAGLIA
PAOLO COCCORESE

La presenza di cromo esavalente in concentrazione otto volte superiore ai limiti previsti per legge nelle acque della falda di Spina 3 è stata confermata anche dai dati degli ultimi monitoraggi ambientali. Dati che con oltre un mese di ritardo sono stati pubblicati sul sito del Comitato Parco Dora.

Nella presentazione delle cifre viene ripercorso l'iter storico dei monitoraggi - dai primi rilievi nel 2001 al trattamento dell'acqua di falda negli anni 2003 e 2004 - specificando anche l'investimento sostenuto dalla città che si aggira intorno ai 17 milioni di

euro per gli interventi sul parco e l'area Vitali, tra corso Mortara e via Orvietto. Proprio qui, ancora a dicembre 2010, sono state riscontrate in un caso quantità di cromo esavalente, cancerogeno, oltre otto volte superiori a quelle consentite dalle norme in materia ambientale (43 microgrammi per litro, anziché 5). Un dato che ha messo in allarme i cittadini del quartiere che hanno espresso «serie preoccupazioni per la propria salute».

Scorrendo i dati, però, anche altri parametri hanno superato le soglie previste per legge. Per quanto riguarda la presenza di ferro, manganese, nichel e localmente piombo sono stati registrati valori fuori

norma. Elevate concentrazioni che secondo il Comune sono da spiegare con la presenza di materiale in sospensione nelle acque della falda. Una «presenza particolare» che però si ritiene dovrebbe «preparare completamente per la scarsa solubilità».

Un aspetto che sarà verificato nella prossima campagna di monitoraggio, a marzo. Nei controlli superficiali delle acque le concentrazioni di cromo sono regolari.

Discorso simile per i monitoraggi delle polveri. I dati pubblicati dicono che i cantieri della Spina Tre e del Passante ferroviario non hanno inciso sulla già elevata presenza di Pm 10 nell'aria del quartiere.

LA STAMPA PER

LA RIVOLUZIONE DELLA CONTRATTAZIONE

Il modello Marchionne a Gtt Sindacati sul piede di guerra

Le associazioni nazionali del trasporto locale copiano la ricetta dell'ad di Fiat: niente mutua ai lavativi. Scatta la mobilitazione

ANDREA COSTA

Primo giorno di mutua non retribuito «per privilegiare le malattie gravi e di lungo periodo e penalizzare i ricorrenti di malattie di breve durata». La ricetta Marchionne per contrastare l'assenteismo potrebbe sbarcare anche dentro Gtt. La proposta delle associazioni nazionali dell'autotrasporto Anav e Asstra si limita, per adesso, a un generico annuncio di revisione degli automatismi del trattamento economico durante i giorni di mutua. Gli abusi saranno colpiti sperando di ridurli a percentuali accettabili. Ma è bastato l'annuncio a mettere in allarme i sindacati che il 22 febbraio sfileranno sotto palazzo civico per protestare. Occasione per mettere in discussione anche il trasferimento ad altre mansioni degli 11 assistenti di stazione occupati nella metropolitana. Queste figure professionali, impegnate fino a ora ad aiutare i passeggeri in caso di mancato rilascio dei documenti di viaggio ai tornelli, non servono più. Le macchine, secondo l'azienda, hanno raggiunto livelli di errori talmente bassi da non richiedere l'assistenza di operatori ad hoc. L'azienda vorrebbe trasferire questi dipendenti ad altre mansioni, ma il piano non ha superato l'esame della Faisa-Cisal che ha bocciato Gtt. «Quello dei tornelli è un pretesto - dice Antonio Cuzzilla di Faisa-Cisal - Tutti sanno che il sistema non è ancora

perfetto. C'è gente rimasta bloccata anche 10 minuti, la qualità del servizio non è secondaria». Al trasferimento degli assistenti di stazione l'azienda vincola un passaggio di categoria, non un demansionamento, ma una semplice sistemazione diversa come «assistente treno», ruolo però per il quale ci vuole il patentino. «Se l'azienda ha bisogno di nuovo personale nessuno dice niente, anzi. Per questo abbiamo chiesto di fare un concorso ad hoc e di assumere nuovi operatori - aggiunge Cuzzilla - Questo è il problema. Invece si preferisce usare

DURI L'azienda cancella gli addetti ai tornelli.

La Faisa: «Si usa la mobilità per non assumere»

lo strumento della mobilità interna. Ma se la coperta è corta hanno solo da dirlo». La mobilitazione del sindacato prevede la partecipazione di tutte le sigle, dalle rdb alle sigle nazionali. Che hanno incassato, ieri pomeriggio, un'adesione allo sciopero degli operatori della metropolitana del 100 per cento. Sullo sfondo delle questioni locali si agita lo spettro del contratto nazionale che potrebbe mutuare pezzi significativi del cosiddetto modello Marchionne, tra cui quello riguardante il meccanismo della mutua. L'assenteismo dentro Gtt oggi oscilla tra il 7-8 per cento e servireb-

be una sterzata per portarlo al livello del privato al 3-4 per cento. Se non ci fosse l'effetto sperato il nuovo contratto potrebbe prevedere lo stesso meccanismo applicato dalla Fiat: cioè in caso di malattie brevi (fino a 5 giorni) che precedono o seguono giorni festivi, di ferie o riposo settimanale, alla terza volta che vengono ripetute, al lavoratore non verrà riconosciuto il trattamento economico a carico dell'azienda per due giorni. Succederà anche a Gtt? I problemi sul tappeto che hanno portato allo sciopero sono per adesso la sicurezza, gli orari e le mansioni. Dopo numerosi incontri e tentativi di ricomposizione che non

hanno portato a nessuna soluzione sostenibile, i sindacati continuano a chiedere le stesse cose: chiarezza sull'organizzazione, sicurezza e qualità del lavoro, sulle mansioni delle singole figure e

MALATTIE L'assenteismo oggi oscilla tra il 7-8%. L'obiettivo è il 3-4 del settore privato

sui turni comandati in sciopero; rispetto dell'accordo aziendale del 2009, del servizio neve-gelo e «tutte le altre problematiche già riportate nella procedura di raffreddamento e fino a ora af-

frontate con superficialità dall'azienda», dicono. La goccia che ha fatto traboccare il vaso, il problema più urgente, è il trasferimento degli addetti ai tornelli. «La figura dell'assistente di stazione sarà sempre più indispensabile - dicono le Rdb -, soprattutto con l'apertura della nuova tratta. L'esperienza sul campo ci dice che i problemi con i tornelli non sono diminuiti. E siamo noi a subire lo sfogo della clientela con aggressioni ripetute e gratuite. Non si può pensare di aprire la nuova tratta, prevedendo di trasportare 140mila passeggeri, senza assistenti e peggiorando le condizioni di vita di chi opera sul campo».

AMBIENTE Auto di nuovo ferme il 20 febbraio. Torino va avanti per la sua strada

«Così il blocco non serve» Stop rimandato di 7 giorni

→ Più che il pericolo maltempo, potè il buonsenso. E la consapevolezza che, così come sono concepite oggi, le domeniche ecologiche non servono. Quindi, tanto vale rimandare lo stop alle auto di sette giorni e presentarsi il prossimo 20 febbraio con un calendario di eventi collaterali che possano realmente sensibilizzare i cittadini sui temi dell'ambiente. «Con quattro giorni di preavviso - ha sottolineato l'assessore provinciale all'Ambiente Roberto Ronco, che ieri ha presieduto il tavolo di coordinamento con il capoluogo e gli altri comuni dell'hinterland - non avremmo potuto far altro che replicare un blocco triste e poco incisivo, con il rischio di dover anche fronteggiare il rancore dei cittadini. Meglio prendersi sette giorni di tempo in più e riuscire a coordinare le diverse iniziative». Eppure, c'è chi ancora va avanti per la propria strada, quasi a testimoniare una comunità di intenti che con il passare dei giorni - e l'inarrestabile aumento delle

concentrazioni di micropolveri - sembra venir meno tra i componenti del tavolo provinciale sulle politiche dell'aria. L'assessore all'Ambiente del Comune di Torino, Roberto Tricarico, non ha infatti difficoltà a dire che «la città era già pronta a fermare le auto questa domenica. Abbiamo optato per il rinvio soltanto alla luce delle difficoltà degli altri comuni». Insomma, problemi altrui. Come è altrui la decisione di accompagnare lo stop alla circolazione con iniziative collaterali che aiutino i cittadini a scegliere consapevolmente il trasporto pubblico lasciando la macchina in garage. «A Torino di eventi di questo tipo non ce ne saranno - anticipa Tricarico - quella del 20 sarà una semplice domenica anti-smog. L'obiettivo è di far capire che per spostarsi bisognerà giocare forza usare i mezzi pubblici».

Più in generale, la sensazione è che quella del 20 febbraio sarà comunque l'ultima domenica senz'auto di questo inverno.

Neanche questa volta, infatti, i comuni della provincia sono infatti riusciti a creare un fronte unitario: al di là dei personalismi di Torino, tre amministrazioni hanno subordinato il proprio sì a un pronunciamento del consiglio, mentre altre due hanno ribadito il proprio no. Ivrea, poi, chiuderà solo il centro causa carnevale. Ma soprattutto, dal tavolo di ieri pomeriggio sembra emersa la necessità di un cambio di passo radicale nell'approcciare le politiche ambientali. «Ragioniamo su qualunque proposta - ha sbottato in proposito Ronco - l'importante è che poi venga portata avanti con convinzione. Agli occhi dei cittadini dobbiamo essere coesi». Per questo motivo, l'assessore provinciale all'Ambiente ha raccolto l'invito del collega regionale Ravello di convocare subito un vertice a livello piemontese per avviare un confronto che sappia arricchirsi anche delle esperienze vissute in altre realtà.

Paolo Varetto

REPUBBLICA

iniziativa

L'import è già cresciuto del 26% e l'export del 35, Ceip e Ice uniscono le forze Piemonte-India, serie di incontri bilaterali per sviluppare opportunità di investimento

BASTANO due dati per capire che l'India può essere il nuovo Eldorado dell'industria piemontese: nel 2010 il suo Pil crescerà di oltre l'8 per cento, contro l'1 dell'Italia, e la sua classe medio-alta è composta da 60 milioni di persone, tanti quanti gli abitanti del nostro paese. Ecco perché l'Istituto nazionale per il commercio estero e la Regione, attraverso il Centro estero per l'internazionalizzazione, hanno deciso di unire le forze. Il risultato si chiama "Piemonte-India, a direct link", un'iniziativa che prevede incontri tra

aziende subalpine e operatori indiani interessati a individuare nuovi fornitori.

Gli appuntamenti saranno quattro e riguarderanno il settore dei mezzi di trasporto (22 marzo), la meccatronica (18 aprile), la moda e il lusso (4 maggio) e l'agroalimentare (18 maggio). In ciascuno workshop gli imprenditori piemontesi potranno discutere d'affari con compratori indiani selezionati dagli uffici Ice di Nuova Delhi e di Mumbai. «Il vino, così come la meccatronica e gli altri settori di avanguardia, possono essere

in cima alle preferenze di quel Paese», sostiene l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Massimo Giordano. Aggiunge il presi-

Donato: il progetto servirà anche a promuovere la nostra regione

dente del Ceipiemonte, Giuseppe Donato, che «il progetto intende individuare nuovi clienti indiani

per le imprese piemontesi, ma non solo: contestualmente promuoveremo in India opportunità di investimento nella nostra regione».

Gli scambi tra Piemonte e India si stanno intensificando già da tempo. Nel primo trimestre del 2010 l'import è cresciuto del 26% e l'export del 35%. Ma le cifre, dice il presidente dell'Unione industriale, Gianfranco Carbonato, «possono essere incrementate. Puntare su nuovi grandi mercati in crescita è la chiave per uscire dalla crisi». (ste.p.)

“No al Liceo Scafidi? La coscienza è loro...”

Deluso il papà di Vito. Ma gli studenti votano per non cambiare il nome del Darwin

ERICA DI BLASI

«**C**OSCENZA, con cui deve fare i conti la sera. È già un peso per noi affrontare il processo: non abbiamo più voglia di rispondere a polemiche inutili». C'è amarezza nelle parole di Fortunato Scafidi, padre di Vito, lo studente che perse la vita nel crollo all'liceo Darwin di Rivoli. I docenti, e insieme al loro Consiglio d'Istituto, si riuniranno la prossima settimana per decidere se intitolare o meno la scuola a Vito. Ma il “no”, stando alle prime indiscrezioni, è quasi scontato. «Senza dubbio — sottolinea il padre — è una scelta che deve partire dalla scuola. Solo ho trovato triste sentire i racconti dei ragazzi: in classe i docenti non perdevano occasione per spiegarci loro perché il Darwin sarebbe dovuto restare il Darwin». Anche la Provincia si è schierata a favore dell'intitolazione a Vito. «È un gesto dovuto — dice l'assessore all'Istruzione Umberto d'Ottavio — Con quella tragedia il mondo della scuola è cambiato: prima è nata un'anagrafe dedicata alla sicurezza tra le aule, poi sono stati effettuati controlli a tappeto in ogni edificio e finalmente sono stati stanziati soldi per questa voce. Il nome

D'Ottavio favorevole a intitolare la scuola allo studente morto
“Ma l'ultima parola spetta all'istituto”

del Darwin, vuol dire un normale associato a quanto accaduto ed è importante non dimenticare la morte di Vito. Certo l'ultima parola sull'intitolazione spetta al Consiglio d'Istituto, ma la Provincia intende schierarsi a favore».

Gli studenti sono divisi. Prevale comunque, sulla scia del referendum che si è tenuto mesi fa, il fronte del no. «Rispetto il dolore della famiglia — premette Chiara, 15 anni — ma non credo che intitolare o meno la scuola a Vito cambierà davvero qualcosa». Sulla stessa linea Elisa, 15 anni: «Ma siamo sicuri che a distanza di anni gli studenti identificheranno il suo nome con quanto accaduto?». «Forse — propone — sarebbe meglio dedicargli un monumento nel centro di Rivoli». All'ingresso del Darwin spicca una foto formato gigante di Vito: proprio accanto al cancello attraverso il quale sfilano centinaia di ragazze e ragazzi. «Certo, serve per celebrare il ricordo di quanto accaduto — commenta Carla, 16 anni — però confesso che infonde in noi molta tristezza. Sono

d'accordo nel non voler cambiare nome alla scuola: dispiace a tutti per quello che è successo. Ma in fondo il Darwin ha una sua storia: quilo conoscono tutti così».

Altri studenti allargano il discorso alle morti bianche. «Pen-

siamo a tutti quei lavoratori — fa notare Laura Bosco, 18 anni — che hanno perso la vita, chi in fabbrica, chi in un cantiere. La ditta per cui lavoravano ha forse cambiato nome per ricordarli? Non mi sembra proprio». I ragazzi favorevoli all'intitolazione

chi ne fa una questione di importanza. «Nessuno vuole sminuire la tragedia che si è consumata in questa scuola — chiarisce Gabriele Bertola, 18 anni — però indubbiamente il nome Darwin ha un peso maggiore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV

220

L'incontro con la tradizione buddista: questa sera alle 21 Cereti e Comba alla «Cattedra del dialogo» di Torino

TORINO. «Il diritto di essere liberi. In dialogo con la tradizione buddista». È il tema del quarto incontro della «Cattedra del dialogo» promossa dai vescovi della Conferenza episcopale del Piemonte. Stasera alle 21, al centro Incontri della Regione Piemonte a Torino in corso Stati Uniti 23, dialogheranno il teologo Giovanni Cereti e la buddista Antonella Serena Comba. Don Giovanni Cereti è un teologo cattolico, fondatore della sezione italiana della «World Conference of Religions for Peace» di cui è stato a lungo responsabile. Insegna alla Pontificia Facoltà teologica Marianum di Roma. Antonella Serena Comba è ricercatrice di indologia e tibetologia all'Università di Torino, dove tiene corsi di Lingua e letteratura pali, indologia, lingua e letteratura tibetana, tibetologia, filosofia e religioni dell'India e dell'Asia centrale. La serata sarà introdotta dal professor Maurizio Guasco, consigliere di indirizzo della Fondazione Crt e prevede l'accompagnamento musicale curato dalla pianista Chiara Bertoglio. (C.Gen.)

ELEZIONI E Passoni supera le 1.700 firme: con lui si schiera anche una parte del Pd

Primarie, Placido sceglie Gariglio

«La città vuole il rinnovamento»

→ Davide Gariglio potrà contare sull'appoggio di Roberto Placido alle primarie del centrosinistra del 27 febbraio. Il vicepresidente del Consiglio regionale, mancato il quorum di 700 firme necessarie per correre da candidato sindaco, si è preso qualche giorno di riflessione, ha riunito i suoi sostenitori e ha deciso con chi stare: no a Piero Fassino, con cui pure è stato legato dalla comune militanza in Pci-Pds-Ds, sì al cattolico ed ex Margherita Gariglio. Al di là di alcuni distinguo programmatici con Fassino (Placido accenna alle municipalizzate e alla «necessità che la proprietà rimanga fortemente in mano pubblica»), a far pendere la bilancia verso il contenente più giovane c'è «un elemento che lega me e la maggior parte delle persone con cui ho collaborato in questi anni. La forte richiesta di rinnovamento di gruppo dirigente e amministratori».

«Oggi - continua Placido - occorrono risposte nuove ai nuovi problemi che la complessità ci pone davanti e persone in grado di leggere al meglio la società di oggi. Per questo Davide Gariglio è il candidato più adatto a guidare la città nei prossimi anni». E così i primi tre eletti Pd alle ultime regionali a Torino si ritrovano sullo stesso fronte: con Gariglio e Placido c'è infatti da tempo anche Mauro Laus. Uno spostamento di forze che, se non rimuove Fassino dal ruolo di naturale favorito, di sicuro rende più incer-

esperienze e delle storie che ognuno di noi ha vissuto». Il fassiniato Andrea Giorgis, capogruppo in Comune, avverte: «Ora il confronto si concentra sui programmi e non sia una contesa anagrafica inutile e incomprensibile».

Intanto ieri mattina l'assessore comunale al Bilancio Gianguido Passoni ha rilanciato ufficialmente la sua candidatura, annunciando di aver raggiunto «1.705 firme autenticate» sulle 3mila richieste dal tavolo della coalizione per potersi presentare alle primarie (in quanto non appartenente a nessun partito). Il termine per raccoglierte è fissato a sabato 19 e nel suo staff c'è ottimismo. Con lui si è schierata la maggior parte dei vendoliani di Sel (alla conferenza stampa di ieri presente il segretario provinciale Antonio Ferrentino), ma fra i sottoscrittori ci sono anche esponenti del Pd e di altri partiti, come l'assessore Marta Levi, oltre a diversi consiglieri di circoscrizione. Per ora Roberto Tricarico non appoggia nessuno anche se spiega di aver dato «disponibilità a Passoni per autenticare le firme». Conta di raggiungere le 3mila anche Michele Curto, presidente di Terra del Fuoco, che ora sarebbe più o meno a quota 1.500. Secondo le regole della coalizione è invece esentato dalla raccolta firme Silvio Viale, che corre come candidato dei Radicali.

Andrea Gatta

ta la sfida delle primarie. Il primo ad esultare è il garigliano Claudio Lubatti, capogruppo in Provincia: «Si apre una fase nuova per il Pd. Placido e Gariglio hanno saputo contribuire al superamento delle vecchie appartenenze». Poi arriva il commento di Gariglio: «Sono grato a Placido per la sua scelta, la condivisione del mio programma da parte sua conferma che la mia candidatura guarda a 360 gradi al mondo di tutto il Pd, al di là delle sensibilità, delle